

Partito balcanizzato, Gentiloni trema

Se i gruppi parlamentari si dividono maggioranza è in bilico soprattutto in Senato
I ribelli hanno una settantina di voti ma dicono di non volere la caduta del governo

Nell'esecutivo

La minoranza ha un viceministro e due sottosegretari

Michele De Feudis

■ Il nuovo partito a sinistra del Pd, figlio della scissione celebrata nell'assemblea nazionale di Roma, complica e rende imprevedibile il cammino del governo Gentiloni. L'area che si riconosce nelle posizioni di Pier Luigi Bersani, Enrico Rossi e Michele Emiliano, a stretto giro potrebbe avviare le pratiche per la costituzione dei gruppi autonomi alla Camera e al Senato, che saranno nuovi azionisti dell'esecutivo: si partirà da una pattuglia di una settantina di parlamentari, che risulteranno decisivi al Senato e sui principali provvedimenti di carattere economico e sociale.

La nuova sinistra potrà contare su tre esponenti dell'attuale governo, i sottosegretari (affidenti alla ex minoranza Pd), Sesa Amici (Rapporti con il Parlamento), Luciano Pizzetti (Riforme), e il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico. Nel Parlamento europeo aderiranno tre deputati: il dalemiano Massimo Paolucci insieme ai bersaniani Antonio Panzeri e Flavio Zanonato. La neo-formazione annovera due governatori, Enrico Rossi in Toscana, e Michele Emiliano in Puglia, e un canale privilegiato con la Cgil. Il numero uno dei bancari della Camusso, Agostino Megale, e i segretari confederali Nino Baseotto, Gianna Fracasso e Tania Scacchetti, hanno partecipato ad una recente manifestazione dell'ex minoranza dem. Nelle varie province saranno anche attivi i comitati per il No al referendum, promossi da Massimo D'Alema, trasformati nella rete "Consenso - Per un nuovo centrosinistra". I numeri in Parlamento della nuova formazione di sinistra si definiranno nelle prossime ore. Alla Camera, dove la maggioranza del gruppo Pd è di osservanza franceschiniana (una novanti-

na su 303), i fuoriusciti sommeranno i trenta deputati che fanno riferimento a Pier Luigi Bersani (tra cui Nico Stumpo, Matteo Colaninno, Guglielmo Epifani e Davide Zoggia) con i dieci vicini a Gianni Cuperlo (da Barbara Pollastrini a Francesco Laforgia) più altri quattro o cinque indipendenti. Dall'area vicina al ministro Martina potrebbe arrivare il barese Dario Ginefra, mentre è della partita anche l'ex lettiano Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio. Altri, però, potrebbero subire l'appeal del nuovo soggetto politico. Arturo Scotto, eletto con Sel, non ha aderito a Sinistra Italiana, guarda con favore allo strappo della minoranza. Le sirene della "neo-ditta" potrebbero sedurre anche gli ex civatiani rimasti nel Pd. Al Senato (dove la maggioranza del gruppo Pd fa riferimento al ministro ferrarese, che controlla tra i trenta e i quaranta dei 113 eletti Pd) ai venti bersaniani (tra cui Massimo Mucchetti, Michel Gotor, Maurizio Migliavacca, Roberto Ruita, Lodovico Sonogo) potrebbero aggiungersi esponenti della sinistra storica come l'intellettuale Mario Tronti, filosofo dell'operaismo, gli indipendenti Roberto Sposetti (custode dei beni degli ex Ds) e Sergio Zavoli, e gli ex Retedem, Lucrezia Ricchiuti e Sergio Lo Giudice. Gli equilibri per il governo Gentiloni sono destinati a mutare: se è vero che i fuoriusciti da quello che è stato definito il PdR, Partito di Renzi, auspicano che si arrivi alla fine naturale della legislatura nel 2018, l'attività parlamentare e gli equilibri nelle commissioni avranno delle ripercussioni. La nuova sigla della sinistra calcherà la mano per segnare dissonanze rispetto ai provvedimenti liberisti che hanno segnato il cammino governativo dell'ex sindaco di Firenze; le scintille ci saranno su lavoro, scuola, nonché sui temi ambientali (sui quali Emiliano punta a scavalcare in radicalismo i grillini). Al Senato gli ex della minoranza Pd saranno il

vero ago della bilancia (Gentiloni ha raccolto 169 voti di fiducia a Palazzo Madama, senza i verdiani): la prossima manovra economica non potrà prescindere dai venti-venticinque voti dei fuoriusciti dal Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUANTO PESA LA MINORANZA PD



CAMERA

368

maggioranza attuale

303

deputati Pd

45

minoranza

630

totale
deputati



SENATO

169

maggioranza attuale

113

senatori Pd

25

minoranza

320

totale
senatori



Partito / Democratico